



Redazione:  
Viale Regina Elena 12  
Tel. 070.60131

# ECONOMIA & FINANZA

Page 070.6013276  
www.unionesarda.it  
ecoprint@unionesarda.it



## Artigiani. I dati della Cna confermano il peso del settore: ma non ha ancora l'attenzione che merita

# «La Regione deve fare di più»

## Le 42.500 aziende rappresentano il 13% del Pil

► Numeri forti per l'artigianato sardo che rivendica un'attenzione maggiore da parte delle istituzioni per non soccombere alla crisi.

Sono 42.500 le imprese artigiane attive in Sardegna e 90 mila gli addetti. Un settore cruciale anche dal punto di vista sociale e culturale che rischia però di perdere la sua tradizionale tenuta per via della crisi che incide negativamente sugli stimoli alla domanda e paralizza la spesa. La dirigenza isolana della Confederazione nazionale dell'artigianato, riunita ieri a Cagliari al Mediterraneo, fa il punto in un convegno nel quale, dati alla mano, è stato misurato l'enorme peso che l'artigianato ha nell'economia e nella società sarda. Eppure le difficoltà non mancano e gli artigiani si dicono preoccupati soprattutto dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Da qui un richiamo alla politica a uscire dall'instabilità e a superare l'immobilismo, lanciato da Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna.

I DATI. L'incontro è stato l'occasione per presentare una ricerca che, ripercor-

rendo l'evoluzione del sistema imprenditoriale isolano negli ultimi quarant'anni, definisce la forte vocazione all'artigianato della Sardegna. Ne vien fuori una capacità di crescita del settore negli ultimi 10-15 anni che Antonio Mura, del Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per edilizia e territorio (Cresme), non ha

esitato a definire «sorprendente». Secondo le ultime stime disponibili dell'Istituto Tagliacarne, l'artigianato sardo rappresenta il 13% del Pil complessivo. Il suo valore aggiunto è cresciuto del 26,5% tra il 1995 e il 2006, mentre l'occupazione ha fatto un balzo del 19,4% tra il '95 e il 2003. Le imprese artigiane attive negli ultimi 10

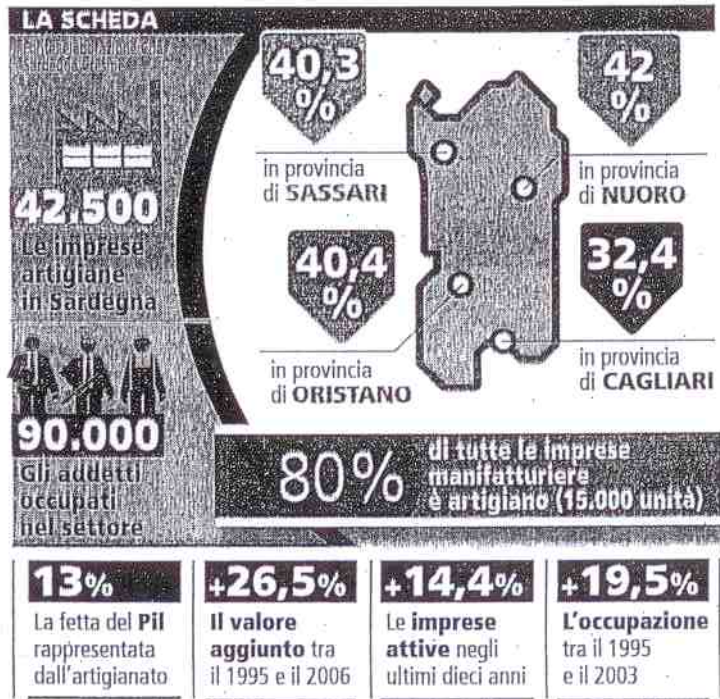
anni sono aumentate del 14,4%.

LA CRISI. Per Marras e Porcu il peso del settore deve essere quindi tenuto nella giusta considerazione. Da qui l'invito alla Regione a cambiare passo. «A parte qualche lodevole eccezione l'operato della Giunta è deludente», denunciano. Il riferimento è all'instabilità prodotta dal

rimpasto nella Giunta Cappellacci ma non convincono neanche la Finanziaria e le vertenze aperte con lo Stato come quella sulle entrate e sui fondi Fas (punti su cui è intervenuto anche Enzo Costa della Cgil). I dirigenti della Cna individuano nella riqualificazione energetica e funzionale del patrimonio scolastico regionale e nella sua messa in sicurezza, una possibile strada per il rilancio dell'artigianato. A questo si aggiunge la necessità di aggiornamento e formazione che, come ha evidenziato Ernestina Giudici, preside della Facoltà cagliaritano di Economia, passano anche per uno scambio proficuo con l'Università.

LE RISPOSTE. Giorgio La Spisa, assessore regionale alla Programmazione, non ha gradito l'attacco alla Giunta. «In che senso l'azione della Giunta è stata debole o deludente? I fondi Fas non li riceve nessuno, la vertenza entrate è in fase di contrattazione con lo Stato e, quanto al credito, abbiamo sempre assicurato il sostegno dei consorzi Fidi e l'istituto il fondo di garanzia». L'assessore all'Artigianato, Luigi Crisponi, punta al connubio col turismo e identità sarda, mentre il responsabile del Lavoro, Franco Manca, ricorda che «la maggior parte dei fondi del Fse è stata spesa o impegnata proprio a favore delle piccole imprese».

CARLA ETZO



## REPORT DELLA CNA SUGLI IMPRENDITORI

## Artigiani, imprese a rischio

Forte peso del settore sul Pil ma serve più cultura e innovazione

di Alfredo Franchini

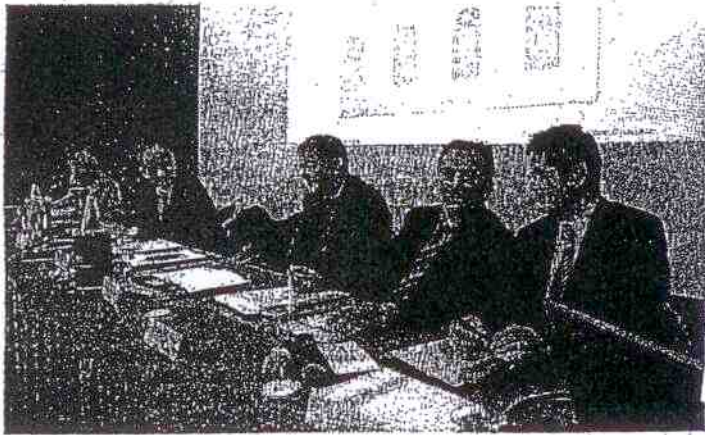
**CAGLIARI.** Siamo tutti artigiani. È il messaggio che viene dall'analisi compiuta dalla Cna sul settore: nell'isola ci sono 42.500 imprese e 90 mila addetti. Ma la Cna ha divulgato anche uno studio che traccia il profilo dell'artigiano tipo: scarso livello di istruzione e purtroppo con la convinzione che la preparazione scolastica serva a ben poco.

Il peso del settore è indiscutibile. Negli ultimi dieci anni il contributo offerto dagli artigiani alla crescita economica dell'isola è stato del 26,5% per il valore aggiunto, 19,5% per l'occupazione considerato che l'ottanta per cento delle imprese manifatturiere è artigiano. E nella formazione del Pil (12,3% nell'isola) la percentuale è superiore a quella di Francia (5%), Germania (9,6), inferiore in Europa solo al Lussemburgo (15%). Ma questo è il bilancio del passato: «Registriamo con preoccupazione che sotto i colpi della crisi economica», hanno sostenuto Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna, «stanno venendo meno gli elementi di tenuta che fin qui hanno caratterizzato l'imprenditoria minore che rischia di essere travolta da un mix micidiale: assenza di stimoli alla domanda, paralisi della spesa, ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione».

Così la critica alla Giunta è conseguente: «La Finanziaria è deludente, serve il cambio di passo e di governo».

A queste accuse l'assessore al Bilancio, Giorgio La Spisa, replica: «I fondi Fas non li riceve nessuno, nemmeno la Sicilia, la vertenza entrate è in fase di contrattazione con lo Stato in questi giorni e per quanto riguarda il credito, abbiamo sempre assicurato il sostegno dei consorzi Fidi e istituito il fondo di garanzia. Non capisco le critiche». Enzo Costa, segretario generale della Cgil, non ha dubbi: «Bisogna ripartire dal territorio. Lo Stato ci sta cancellando perché non fa più distinzione tra le regioni ricche e quelle in ritardo di sviluppo. E a noi serve un rilancio socio-economico». L'artigianato è fondamentale — è la tesi di Costa — ma l'isola non può rinunciare all'esistente. In Sardegna le aziende artigiane sono di piccole dimensioni, a carattere familiare ma esistono imprese che hanno dimostrato di potersi trasformare verso forme organizzative più dinamiche e strutturate. Lo studio della Cna cita i casi del distretto alimentare di Thiesi, del sughero e del granito della Gallura o del tappeto di Samugheo.

La ricerca. L'indagine campionaria Cna-Cresme fa il ritratto dell'artigiano tipo: il 49,8% ha la licenza media o elementare, solo il quattro per cento è laureato. La situazione peggiora se si considera il livello medio di scolarizzazione dei dipendenti: è il 52% ad avere solo la licenza media. Il problema è che il 79% degli imprenditori non ritiene sia necessario che i propri dipendenti acquisiscano nuove competenze attraverso la formazione o corsi di aggiornamento. Raramente si parla di marketing, management, finanza e contabilità, lingue straniere o informatica. «Ricerca interessante ma preoccupante», commenta Ernestina Giudici, preside della Facoltà di Economia all'Università di Cagliari. «Preoccupa questa resistenza alla formazione». È lontana l'idea di impresa che ha un'interazione con la scuola. Alla professione artigiana — rivela la ricerca — si arriva per tradizione familiare e per vocazione ma tra i fattori determinanti per il successo prevale l'esperienza pratica su tutte le al-

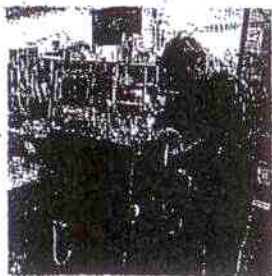


Da sinistra: Porcu e Marras, segretario e presidente della Cna, il consigliere regionale del Partito democratico Diana e il segretario regionale della Cgil, Costa

tre voci: lo spirito imprenditoriale, l'aggiornamento, la cultura di base. Dalle risposte traspare una visione etica della vita professionale e della società. Contano di più la serietà — secondo coloro che hanno risposto all'indagine — e la professionalità piuttosto che le conoscenze, il sapere ma anche la fortuna e la spregiudicatezza. Questo proprio perché, secondo gli artigiani, l'impegno e la passione sono sufficienti e possono colmare una cattiva preparazione scolastica.

L'artigiano — secondo la ricerca Cna-Cresme — si mostra soddisfatto della sua condizione familiare mentre mostra una certa insofferenza per quanto riguarda il proprio mestiere che non soddisfa circa la metà degli intervistati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esempi positivi dalle aziende dell'alimentare (Thiesi), del granito (Gallura) e del tappeto (Samugheo)**